

Omelia 20 novembre 2019

Lc 19,11-28

p. G. Paparone o.p.

A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha: una frase molto lapidaria, essenziale, che scava in profondità nel nostro comprendere il mistero del regno e il significato dell'esistenza.

A chi ha sarà dato: che cosa deve avere? Che cosa dobbiamo ricevere, in cambio?

A chi ha nel contesto evangelico significa: a chi si è impegnato a vivere come credente e come discepolo di Gesù, a sviluppare i doni della grazia e le virtù, a cercare il suo regno. Insomma, **a chi si è rivestito in questo mondo delle virtù cristiane sarà dato il regno di Dio.**

Dunque, chi si è preoccupato di costruire nella sua esistenza il regno di Dio lo riceverà.

A chi invece ha preferito investire su altro, a chi non si è preoccupato di rivestire le virtù di Cristo, ma ha cercato di costruire semplicemente questa dimensione terrena alla luce di questo orizzonte mondano, anche se ha conquistato e realizzato tante cose, però manca di quelle più essenziali, sarà tolto anche quello che ha costruito in questo mondo.

In questa vita terrena, quindi, carissimi **abbiamo due possibilità**:

- o costruiamo la nostra esistenza in vista del *Regno di Dio*, e, allora, poi lo riceveremo;
- o la costruiamo per espandere i nostri beni in questo mondo; allora, questi alla nostra morte ci saranno tolti e ci sarà tolto anche il Regno di Dio.

Che ognuno di noi diventi dunque prudente come le vergini sagge del Vangelo.

Che ognuno di noi cerchi ogni giorno di costruire le virtù cristiane, le virtù della fede, della speranza, della carità soprattutto, la misericordia, la pazienza, la benevolenza, la sopportazione...

Che ognuno cerchi di edificare se stesso in questo mondo per poter ricevere alla fine dei tempi il mondo di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo